Anno XXXII — N. 340 Udine Lunedì 6 Dicembre 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento negli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

I campionati di lotta e la coltura fisica.

Osservazioni antropologiche e fisiologiche.

Nei nostri tempi, in cui l'industria e la burocrazia distraggono dal sano lavoro dei campi falangi innumeri d'individui liberi, e foggiano l'uomo sotto forma di « *unità sociale* », forzando ogni individuo a differenziarsi dagli altri e ad assumere una funzione speciale di utilità sociale, perdendo quei caratteri di uniformità biologica che caratterizzano le stirpi primigenie, può piacere talora il ritorno di quel tipo umano primitivo che, non frenato da inibizioni sociali, lotta esclusivamente per la difesa individuale e considera la vita nella sua più semplice formula: « la difesa contro l'ambiente ».

La tradizione ebraica personifica in Sansone questo ideale di lottatore isolato e poderoso; la tradizione greca lo afferma nel mito di Ercole e negli eroi d'Omero, e riduce a culto estetico il culto della forza muscolare, trasformando in arte la lotta e in artisti i lottatori. E la lotta greco-romana continua ad essere in tutti i tempi (e più lo diventa ai tempi nostri) uno spettacolo al quale accorrono non solo gli elementi inferiori e meno evoluti della società, ma altresì l'elemento aristocratico e fine, spesso intellettuale, che ammira nell'esercizio violento dei muscoli le qualità che esso ha perduto e la rappresentazione della lotta per la vita nella sua forma più semplice e primitiva: la violenza. La lotta per la vita si fa nelle società attuali con la frode, e la frode è appunto il carattere di quella decrepitezza alla quale sono giunti i popoli civili, che perdendo l'impulsività e l'ardore bellicoso, esagerano e perfezionano i sistemi di difesa e rallentano quelli di offesa.

Si dovrà tuttavia dire per questo che la lotta come esercizio e come spettacolo pubblico, sia uno spettacolo incivile e rappresenti un regresso atavico dell'uomo storico sul cammino del progresso e della evoluzione individuale? No certamente, anzitutto perchè la lotta, pel lottatore, non è uno sfogo d'istinti violenti ed aggressivi, ma l'attività professionale e l'ideale estetico; inoltre perchè essa ha il carattere di giuoco, di *ludus*, cioè una rappsesentazione simulata della lotta per la vita, in una delle sue forme, ma non è per sè stessa la lotta per la vita. E' bensì vero che il giuoco può essere il principio dell' ostilità — *ludus initium belli* — e che come osserva il Carrara, i giuochi violenti sono prediletti dai criminali, che trapassano facilmente dal giuoco alla violenza reale: ma ciò non avviene quasi mai nei lottatori di professione: anzi questi ultimi sanno benissimo eliminare dalle proprie associazioni gli elementi criminali, sopratutto per mezzo della squalifica, la quale colpisce chi fa uso dei colpi proibiti e viola le leggi e le regole della lotta.

Poichè la lotta, per diventare una arte, deve appunto avere delle regole, e l'onestà del lottatore sta nel rispetto di queste regole. La lotta infine ha un carattere sessuale, poichè rappresenta atavicamente le lotte primitive, così ben interpretate e descritte da Carlo Darwin, fra i maschi, pel possesso della femmina; lotte che si aversano in tutte le specie animali, all' epoca della pubertà, spesso violentissime e mortali. E infatti i lottatori sanno quale incitamento sia per essi, durante l'esercizio violento dei muscoli, la presenza nel pubblico di un viso fémminile che li inciti col sorriso e coll'approvazione; e l'importanza dell'elemento sessuale nella lotta spiega il grande accorrere di pubblico femminile a questi spettacoli, che, nella loro apparente violenza, sembrano così contrari alla convenzionale psicologia femminile, che i romanzieri ricamano nelle tele delle loro opere letterarie.

Nello spettacolo della lotta si osservano e si studiano diversi fatti importanti: anzitutto il contegno del pubblico, il temperamento etnico e individuale dei lottatori, l'istinto della violenza e l'istinto della compassione negli spettatori; in genere la plebe delira per questi spettacoli, quanto più sono violenti, e facilmente concepisce ammirazione fanatica e cieca per qualcuno dei lottatori, ma è ostile a chi lotta con slealtà o abusa della propria forza brutalmente.

Nei campionati ove accorrono lottatori di tutte le nazionalità, si studiano assai bene i caratteri psichici inerenti alle varie nazionalità,: i nordici sono in genere calmi ma inesorabili, abusano spesso del *massage*, che consiste nel percuotere col palmo della mano o coll'avambraccio i muscoli dell' avversario, così da paralizzarli e anemizzarli; i francesi lottano con eleganza, balzando sul tappeto, ogniqualvolta si risollevano, con mosse quasi da ballerino o da acrobata; gli italiani si impazientiscono talora verso la fine della lotta e smarriscono la prudenza, lasciandosi esaurire dall' avversario.

I caratteri antropologici e psicologici dei lottatori di professione sono, in genere, abbastanza ben definiti, richiedendo tale professione qualità individuali specialissime. Tra i caratteri psicologici sono da notarsi supratutto la rapidità estrema di percezione, la calma, il coraggio, e una certa tendenza ipocondriaca, che li rende molto preoccupati del regime regolare di vita, al quale debbono in gran parte la grande energia muscolare: il vino li fiacca, invece il latte e il cibo abbondante esalta le loro qualità muscolari; però debbono lottare prima dei pasti, per non affaticare in modo pericoloso il cuore.

Antropologicamente, presentano stigmate atletiche: uno sviluppo enorme dei muscoli degli arti superiori, del cinto scapolo-omerale, dei muscoli pettorali e dorsali, ma sopratutto una vigoria eccezionale, ottenuta coll' esercizio, dei muscoli della nuca, che permette ad essi di atteggiarsi « *in ponte* » quando stanno per toccare le spalle a terra. Presentano frequentemente anomalie cranio-facciali degenerative: occipite perpendicolare, submicrocefalia, fronte ristretta, zigomi sporgenti. Sono frequentemente tatuati, carattere questo che si osserva anche nei criminali; ma però prevalgono in essi i tatuaggi simbolici e artistici, mentre nei criminali prevalgono i tatuaggi osceni. Come in tutti gli atleti, l' intelligenza oscilla in essi entro limiti variabilissimi: è noto che molti uomini geniali furono atleti, ad esempio lord Byron e il letterato veneziano Paulo Fambri; però la maggior parte di essi, per la vita nomade e per le condizioni speciali del loro ambiente, non giungono a possedere una coltura estesa: sono socievoli, generosi, prodighi, amano i divertimenti e non hanno generalmente vita lunga, perchè gli eccessivi sforzi muscolari determinano in essi facilmente dilatazione dell' aorta, vizi valvolari aortici, arterioscherosi precoce. Come gli atleti dell' intelligenza non evitano le malattie dei centri nervosi, di guisa che, la maggior parte degli uomini di genio sconta con numerosi disturbi psichici la propria genialità; così anche questi atleti della forza, dai muscoli poderosi e dal cuore ipertrofico, scontano il fio della loro prepotenza e robustezza fisica colle malattie cardiache e colla senescenza precoce.

Tali tristi conseguenze a cui spesso si espongono questi disinteressati e poderosi entusiasti della forza individuale, li rendono ad ogni modo vieppiù benemeriti verso la società, in cui diffondono il culto degli esercizi fisici, atti a rinvigorire le membra ed il carattere; essi non fanno opera vana, ma preservano, col loro esempio, la razza dalla decadenza fisica, additando alle masse uno dei più importanti ideali di perfezione individuale: la forza e la resistenza fisiologica dei muscoli, che è come dire la potenzialità al lavoro.

Dott. Giammaria Fratini

Cronaca Provinciale

S. Daniele.

Cena d'addio al Colonnello cav. Bignami.

5. — Il colonnello del Genio, cav. Bignami, da oltre un anno e mezzo dimora qui a S. Daniele, come direttore dei lavori nei varii forti, che si sono costruiti e si stanno costruendo in questi dintorni.

Rigido e scrupoloso nell' adempimento dei doveri inerenti alla difficile sua carica, l' egregio uomo è, nel contempo, di una cortesia franca, imparziale e sincera con tutti; tanto che ha saputo guadagnarsi, in breve, la stima e l' affetto della parte migliore della cittadinanza, la quale convenne, ier sera, senza distinzione di ceto e di partito, ad attestargli la sua viva simpatia ed il suo dispiacere per l' impreveduta di lui partenza imminente.

Dicevo che la parte migliore, senza distinzioni, prese parte alla cena d' addio, offerta al cav. Bignami ed all' egregio suo aiutante, tenente Battisti.

Vi dò alcuni nomi, i quali proveranno quale e quanta messe di simpatia il distinto ufficiale superiore abbia saputo meritarsi tra noi.

A destra dei due festeggiati sedevano: l' on. Sindaco, cav. Italico Piuzzi - Taboga, il capitano degli alpini, co. Quintino Ronchi, il Dott. Gatti, l' assessore Pietro Bianchi; a sinistra il giudice Dottor Prosdocimi, il tenente Camavitto, il Dottor Colpi; di fronte l' assessore Co. Gino di Caporiacco, il marchese de Concina, i tenenti Dondi D' Alatri e Ronchi; intorno alla mensa imbandita con molta proprietà, i signori Antonio Angeli, il dottor Businelli, il cancelliere di questa pretura, sig. Alfredo Cortesi, il direttore didattico, signor Pietro Allatere, il sig. Daniele Nob. Fariatti, i geometri Corradini e Gattoli, l' ing. Gonano, l'avv. Antonio Legranzi, il sig. Bernardino Legranzi, il dottor Ciro Pellarini, il sig. Eugenio Menchini il pittore Giovanni Moro, l'ufficiale postale, sig. Pietro Pellarini, il capitano cav. Guglielmo Taboga, l'ufficiale del registro, sig. Giuseppe Florio, il sig. Dante Tavani, il presidente dell'operaia, sig. felice Bianchi, i due segretari del comune ed altri molti di cui mi sfuggì il nome.

C'era persino il noto libraio Giuseppino Tabacco, il quale, per tutta la durata del banchetto, rumorosamente *tacque*, bevve e mangiò.

Non rammento altra consimile circostanza, in cui l'affettuosa cordialità e la serena allegria, sieno state così spontanee e sincere; in cui l'attestazione di simpatia verso il festeggiato sia stata più sentita e profonda.

Allo spumante s'alzò l'on. Sindaco a dare il saluto al partente. Constatò come la larga rappresentanza del paese convenuta al banchetto, dimostrasse quante meritate simpatie abbia saputo acquistarsi il cav. Bignami, insieme al suo aiutante, tenente Battisti, nel tempo in cui è rimasto tra noi. Rilevò le squisite qualità personali dell'egregio uomo, il quale, pure compiendo rigidamente il proprio dovere, si mostrò sempre benevolo, cortese, sempre buono con tutti.

Alzò il bicchiere alla salute e prosperità del chiarissimo sig. Colonnello, augurendogli ogni felicità; ed a quella del tenente Battisti, al quale augurò ogni più lieta fortuna.

Con opportuna e forbita frase brinda poi il capitano co. Ronchi rivolgendo un saluto rispettoso ed un caldo augurio al Colonnello partente.

Altrettanto, a nome del proprio capitano e degli ufficiali dello squadrone, fa il tenente Ronchi.

Anche il barone Paolo Zoran de Castro, convalescente, che ha voluto venire in persona a salutare il cav. Bignami, gli rivolge lusinghiere parole di saluto.

Vibrante di amore sincero per il proprio paese e per la patria, e di affettuosa stima verso il festeggiato è il discorso del rappresentante della stampa, sig. Pietro Allatere.

A tutti, visibilmente commosso! risponde il Colonnello Bignami.

Premesso ch'egli non è oratore (viceversa parla benissimo), comincia dal ricordare che quando ora sono diciotto mesi, arrivò qui, girando col suo aiutante, quasi sconosciuto per le vie di questa simpatica cittadina, provava il dispiacere di aver lasciato una bellissima residenza; ma questo rincrescimento ben presto svanì, e la cordialità sincera, l'affettuosità gentile, la lealta salda di questa cittadinanza lo hanno conquiso, sicchè oggi egli prova più vivo, più profondo dispiacere nel dover lasciare questo paese ospitale, questa Sierra del Friuli, che considera come sua patria adottiva, che mai potrà dimenticare. Con islancio di sentimento esprime a tutti la sua riconoscenza per le attenzioni, per l' amicizia, in tante occasioni, e più in questa, dimostratagli; e di tutto serberà la più grata memoria.

Brinda alla concordia ed alla prosperità di S. Daniele.

Tutti i discorsi, e più specialmente i due ultimi, furono calorosamente applauditi.

Prese la parola, poi, il corrispondente del « Paese » sig.r Marchesini, e finalmente, il sempre giovane sig.r Paolino Varisco, irresistibile nella pompa del suo panciotto fiammante, che, (il sig.r Paolino, non il panciotto) avvicinatosi al cav. Bignami, con frase splendida gli augura di diventar presto Generale. Un subisso d'applausi saluta il magistrale discorso del bravo signor Paolino.

Le conversazioni animate, gioconde continuarono sino alla mezzanotte, ora in cui i convitati lasciarono l' albergo, dopo aver stretta con effusione la mano al Colonnello ed al suo aiutante:

Il servizio, e per la bontà dei cibi e dei vini, e per la decorosità dell'ambiente fu inappuntabile, come sempre, del resto, all' Alb. d' Italia.

Il signor Francesco Bianchi, disimpegna con onore le sue mansioni di albergatore.

Pordenone
Sotto il treno.

Si configge una vite nel cervello.

Oggi avvenne alla nostra stazione una grave disgrazia: un ferroviere rimase schiacciato dal treno.

Circa alle 11 arrivava come, il solito, il merci proveniente da Udine e ne scendeva, fra altri, il frenatore Massimiliano Crivellaro di anni 30 di mestre, per prendere nota dei carri che dovevano rimanere fermi o che avevano merce per Pordenone. Mentre il Crivellaro faceva tale operazione, standosene coll'ombrello aperto, poichè pioveva dirottamente, fra il binario del suo treno e quello vicino, su questo arrivava l'accelerato diretto a Udine.

Pel fatto dell' ombrello aperto e per lo scrocchiar forte della pioggia e perchè voltava le spalle al treno in arrivo, il Crivellaro non udì i ripetuti fischi d'allarme della locomotiva giungente e dal repulsore di destra fu violentemente gettato contro uno dei carrozzoni del merci: volle disgrazia che il Crivellaro andasse a sbattere la testa contro una vite sporgente dal binario, conficcandosela nella tempia sinistra!

Il disgraziato, dalla cui testa uscivano le cervella, morì sul colpo. Esso fu tosto identificato, come abbiamo detto, per Massimiliano Crivellaro d'anni 30 ammogliato con 5 figli, da Mestre, presso la cui stazione funzionava da deviatore. Da solo 24 ore prestava servizio come frenatore sul treno merci sui indicato. Giunto alla Stazione il delegato di P. S. col brigadiere dei R. R. carabinieri ed altre autorità, il cadavere fu trasportato al Cimitero. Il povero morto aveva, oltre la immane ferita alla tempia, riportato anche la frattura della gamba sinistra. E' da escludersi responsabilità da parte di qualsiasi. Fu la fatalità dell'ombrello aperto riversato sulle spalle del Crivellaro, che impedì a questi di accorgersi del treno che arrivava!

Sedegliano.

— Pozzo artesiano.

Questo Consiglio comunale di Sedegliano ha deliberata la spesa di lire 3500, per la costruzione di un pozzo artesiano, dal quale, secondo la divinazione di un rabdomante l' acqua dovrebbe scaturire a 100 metri di profondità.

Pravisdomini

— La nomina del Segretario.

5. — Questo Consiglio comunale, in seduta di ieri nominava a segretario il sig. Giuseppe Pancino da S. Stino di Livenza.

S. Vito al Tagliamento

— Consiglio comunale. — La questione del veterinario.

V. Ieri sera il nostro consiglio comunale s'intrattenne lungamente sull'apertura del concorso veterinario, in seguito alle rinuncie degli ultimi nominati.

Il consigliere cav. Gattorno dice che la retribuzione che al veterinario è assegnata dal comune, non è adeguata più alle esigenze della vita locale; perciò, se si vorrà avere un ottimo veterinario, bisognerà aumentarla.

Il Consigliere Coccolo domanda di aprire la votazione sulla costituzione di un consorzio per il servizio veterinario.

Gattorno propone di unirsi in consorzio con Morsano.

Trevisan Cesare non si associa all' idea del consorzio, asserendo che ne avrebbe pregiudizio il servizio locale, stante le distanze.

Gattorno insiste sul consorzio e propone sia sospeso il concorso fino a tanto che il Sindaco non avrà escogitate le pratiche necessarie verso quel comune che si presterà più opportuno.

Il Sindaco rinuncia a queste pratiche, per i troppi lavori arretrati a cui deve attendere nell' interesse del nostro comune e propone una commissione.

Dopo qualche osservazione, si mettono ai voti due proposte: *Proposta Gattorno*: per la sospensione del concorso a Veterinario e per le pratiche sul consorzio.

Proposta della Giunta: di aprire subito il concorso del Veterinario, abbandonando l' idea del consorzio; di arrotondare la cifra dello stipendio, cioè da lire 1400, a lire 2000 lusingandosi di avere un sussidio dal governo; in caso contrario, di obbligarsi il comune ad esborsare la differenza.

Il Consiglio approva la proposta della Giunta.

Aumento di un impigato ragioniere

Il Sindaco fa osservare l' incaglio dei lavori arretreti, e propone di dare a questo impiegato la contabilità amministrativa.

A qualche consigliere non fa buon viso tale aumento di personale; succede un silenzio sepolcrale, mentre si vorrebbero dire molte cose in proposito. Il sindaco, capisce che trattasi di cose delicate, ed accenna al Vice Segretario d' Ufficio di assentarsi per qualche momento sostituendo a segretario l' Ing. Nigris Consigliere.

Via la Stampa, via i cursori comunali, via.... il pubblico di cui una sola persona era il « rappresentante »....

Si passa quindi a seduta privata.

Per quanto ne ho potuto sapere, fu una discussione alquanto animata ed interessante. Si concluse deliberando di aprire il concorso per la nomina di un nuovo impiegato ragioniere che abbia anche la patente di Segretario, affinchè questi abbia a tenere la parte contabile del nostro Comune.

Rimangono inalterati i posti degli altri impiegati.

Così speriamo che i consuntivi da vari anni in arretrato, verranno finalmente alla luce del sole.

— Funebri.

I funerali del compianto sig. Luigi Springolo seguirono sotto una pioggia dirotta. Quattro ghirlande: della famiglia; del sig. Zannier Daniele; della famiglia Regini e delle sorelle e nipoti.

Notai all'accompagnamento il Sindaco e la Giunta Comunale, i parenti e largo stuolo di amici e conoscenti.

Latisana

— L'inaugurazione del ponte sul Tagliamento.

5. — Oggi in forma privata, senza solennità, è stato aperto al transito il nuovo ponte sul Tagliamento fra Latisana e S. Michele, che serve a collegare le due provincie di Udine e Venezia.

Il nuovo ponte, come già ricordaste, sorge a 40 metri sotto corrente dell' attuale manufatto in legno che sarà demolito.

Consta di una travata metallica continua divisa in sette luci, delle quali le due estreme di m. 20.16 e le cinque intermedie di m. 25.20, per modo che la sua lunghezza totale è di m. 166.32.

La travata è sostenuta alle testate da spalle in muratura e da sei stilate metalliche intermedie.

Le spalle e le rampe d'accesso al ponte vennero costruite dall'impresa Visentini Luigi di Latisana; la parte metallica fu esegvita dalla Società nazionale delle officine di Savigliano.

Alla cerimonia erano presenti fra le autorità: per la provincia di Udine il presidente della Deputazione Provinciale ing. cav. uff. Roviglio, il deputato provinciale rag. Spezzotti, il consigliere provinciale Peloso Gaspari e l' ing. capo dell' ufficio tecnico provinciale cav. Cantarutti progettista e direttore dei lavori.

Per la provincia di Venezia, il deputato provinciale cav. Toligno e l' ingegnere capo dell' ufficio tecnico provinciale cav. Radaelli direttore dei lavori.

Intervennero inoltre il rappresentante del Comune di Latisana sig. Pittoni Domenico e il Sindaco di S. Michele cav. Ambrosio, il comm. Suzzi Francesco, i parroci del Comune ed altre notabilità dei due paesi.

Dopo l' apertura del nuovo ponte le rappresentanze delle Provincie e dei Comuni si sono riunite a banchetto nella sontuosa villa del comm. Suzzi.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati

Ampezzo, riordinamento Scuola d' Arti. — Pozzuolo, riforma tassa esercizio e rivendita. — Amaro. Cassa Pens. Imp. Comunali foglio detrazione L. 70. — Magnano in Riviera, Reg.to impiegati. — Montenars, aumento stipendio al Cappellano maestro signor Radini Francesco. Larghezza dei cerchioni delle ruote dei veicoli. — Palazzolo della Stella, aumento di salario al cursore. — Pozzuolo, aumento di stipendio alla maestra della scuola facoltativa di Cargnacco. — Vivaro, aumento stipendio al Segretario. — Pocenia, aumento salario al cursore. — Tavagnacco, contributo mensile di Lire 15, pel mantenimento dell' orfano Zanarolla Valentino dell' Istituto Tomadini. — Paluzza e Comuni del Canale di S. Pietro, concorso nella spesa per la fermata di Caneva di Tolmezzo, (ricorsi). — Prepotto, Cambiamento di sede stradale nella frazione di Cialla. — Codroipo, affranco canone enfiteutico. — Forni Avoltri, istanza del Fabbro per concessione 2 piante. — Prato Carnico, proroga collaudo di espurgo del bosco Comunale Vallan. — Forni Avoltri, assegno piante per riatto loggie malga Amola. — Tramonti di Sotto, affittanza Malga Fors. — Tramonti di Sotto, Prestito provvisorio. — Lutizza, Dazio sulla birra e sgravi. — Enemonzo, Reg.to pel Segretario Comunale. — Pordenone, Tassa posteggio. — Forgaria, mutuo di L. 4500 per edifici Scolastici. — Forgaria, mutuo di L. 16000 per opere igieniche. — Tarcento, mutuo di Lire 125000.

Decisioni varie

Platischis. Bilancio 1909, autorizza la sovrimposta. — Gemona. Tassa famiglia, n.o 26 ricorsi (accoglie un ricorso, ne accoglie parzialmente tre, ne rinvia uno, ne respinge 21). — Udine. Tassa famiglia, ricorso di Bellavitis Antonio (respinge) ricorso di Brusasco Romano (ritiene tenuto il ricorrente a pagare la tassa nel Com. di Udine pel II Semestre 1909). — Cividale. Riduzione del palazzo ex Gaspardis (prende atto). — Udine. Osped. Civ., ricorso dell' Amministrazione contro il comune di Buia per la spedalità Feruglio (ordina al comune di Buia di pagare salvo a provvedere d' ufficio). — Cordovado. Bilancio Com. 1910 (autorizza la sovrimposta). — S. Vito al Tagliamento (n.o 14 ricorsi contro Tassa famiglia) (accoglie in parte il ricorso di Coccolo Antonio, respinge gli altri 13). — Tramonti di Sotto. Tassa famiglia, ricorso di Nevodini Silvio, accoglie.

Rinvii

Prcone, istanza Soc. Carbonifera Veneta per proroga taglio boschi Comunali. — Mortegliano. Tassa famiglia, modifiche e Bilancio Comunale 1910. — Resiutta. Bilancio Comunale 1910. — Forni Avoltri, modifica prezzi stima per vendita piante.

Volete giovare al giornale che leggete, qualunque esso sia?

Non lasciatelo mai nei vagoni, nei caffè, nei restaurants, nei teatri senza prima averne stracciata almeno la testata. Altrimenti, senza volerlo, favorite una frode che danneggia gravemente tutta la stampa, perchè le copie trovate in giro vengono restituite alle amministrazioni come invendute ciò che è semplicemente una truffa.

L'evoluzione storica del Corpo Filarmonico Gemonese

Il 25 Agosto il Corpo partecipò ad Udine alla Gara musicale delle Società Friulane con 31 collaboratori, col seguente programma: 1.o Sinfonia nell'opera «La Gazza Ladra» — 2.o Fantasia sopra alcuni pensieri nell'opera «Gli Ugonotti» di Meyerbeer del M.o Ferrari.

L'esecuzione dei pezzi della gara, a giudizio di molti, fu brillante; dalla Giuria gli venne conferita la Menzione onorevole.

Però è doloroso constatare che nel giudicare i premi, la Giuria fu scorretta, tanto che le Società filarmoniche di Cividale e quella di San Vito si rifiutarono di ricevere il premio e così pure fece la nostra.

Durante l'anno, il Corpo diede ben 16 concerti, dei quali uno a Tarcento ed uno a Chiusaforte.

A titolo d'onore cito la rappresentanza di quest'anno: Billiani Luigi Pres. S.O., Celotti cav. Antonio V. P. S. O., De Carli Giovanni, Gropplero co. Ferdinando e Stroili Francesco Direttori S. O., Armellini Vittorio, De Carli Ugo e Rubbazzer Francesco.

* * *

L'anno 1896 fu nefasto per la Società Operaia e pel Corpo Filarmonico. Il 18 giugno cessava di vivere l'operoso Presidente Billiani. Vennero ad esso tributati solenni funerali.

La Società in quell'anno partecipò alla grandiosa commemorazione del XX Settembre ad Udine ed ivi diede due applauditi concerti, uno alle ore 15 in Piazza Garibaldi, l'altro alle ore 18 in Piazza V. E.. La Banda di S. Daniele che non potè intervenire a quella festa della Patria, telegrafa:

Corpo Filarmonico Gemonese,

Albergo «Roma» — Udine.

Banda Cittadina San Daniele in questo giorno caro alla patria fraterno saluto Consorella Gemona, rivendicante oggi (in) Udine. Sentimenti Patriottici Gemonesi».

Ciò mentre i reazionari col sindaco Bonanni spadroneggiavano in palazzo.

* * *

Nel 1897 i nostri filarmonici in corpo fecero una visita alla Consorella di Tolmezzo, dalla quale furono ricevuti trionfalmente e tuttora ne serbono buon ricordo. Nell'agosto venne il n. corpo invitato a tenere un concerto nello stabilmento Grassi di Arta, ove si recò facendo come al solito buona figura. Nello stesso anno si ebbe la disgrazia di dover accettare le dimissioni per motivi di salute del bravo maestro Ferrari.

Nel 1898 si passò quindi alla nomina del nuovo maestro. I concorrenti erano 9 e venne prescelto il maestro Alberani Lorenzo di Pavia.

L'Alberani era un buon professionista, ma affetto da malattia nervosa e quindi irascibile ed inquieto. Il corpo filarmonico avrebbe certamente progredito sotto la sua direzione, ma il suo temperamento non gli permetteva di andare d'accordo coi collaboratori, ed egli stesso riconoscendo i suoi torti, diede le proprie dimissioni nel settembre dello stesso anno. Accettò quindi provvisoriamente la carica il M.o Pietro Santacroce Barletta di Monterenzio Bolognese. Il M.o Alberani prima di partire volle dirigere un concerto nel Teatro Sociale per dare così un addio ai contribuenti e collaboratori del corpo.

Nel Marzo 1898 il nostro Corpo Filarmonico prese parte alle grandi feste commemorative del 48 ad Osoppo. Nel corso dell'anno diede 12 concerti di musica scelta.

Nel 1899 colla reggenza provvisoria del M.o Barletta, la Società non fece alcun passo, in avanti; i concerti fuono pochi ed i collaboratori scoraggiati. Il 9 luglio morì in Udine il decano dei suonatori Gemonesi, Antonio Rubbazzer. Faceva parte della filarmonica del 1836, poscia di quella del 58 e finalmente di quella attuale. Il corpo filarmonico mandò una rappresentanza ai funerali.

Durante l'anno avvenne l'inaugurazione del campo di tiro ed il nostro corpo prese parte attiva alla festa.

La rappresentanza sociale era in questo anno così composta: Celotti cav. Antonio pres. soc. op., Giovanni De Carli vicepres. id, Iseppi Gio. Batta, Gropplero co. Ferdinando direttore corpo filarmonico, Nicli Nicolò, Marini Antonio e Ugo De Carli consiglieri corpo filarmonico.

* * *

Le rievocazioni cronistoriche del signor Tessitori si fermarono a questo punto. «Da qui — egli concluse — diviene storia troppo recente, tutti ne siamo attori e spettatori; ad altri tempi quindi la descrizione dell'epoca attuale; e pongo termine al mio dire rievocando la buona memoria dei compianti signori, Antonio Zozzoli, cav. Anto.Celotti, Giovanni De Carli, Gropplero co. Ferdinando e Nicli Nicolò che col Billiani cooperarono validamente al benessere del corpo. Debbo ancora farvi presente che è raro il caso che una società filarmonica raggiunga l'età della nostra; ed è da augurarsi di ritrovarci ancora uniti per le nozze d'argento.»

Cronaca Cittadina

L'agitazione degli agenti contro l'apertura domenicale dei negozi.

La riunione di ieri in Castello

Ieri, conforme alla deliberazione presa con voto unanime sabato sera e nonostante il tempaccio che imperveesava, l'intero mattino gli agenti in numero di oltre 150 si raccolsero in Castello.

Anche il sesso gentile era rappresentato. In attesa dell'oratore — per così dire, ufficiale — avv. Cosattini, parlò prima il sig. Italico Orlando, nel vasto corridoio al primo piano dei locali adibiti a sede della Camera del Lavoro. Egli portò il saluto ai compagni e l'encomio alle gentili compagne per la manifestazione di solidarietà da esse dimostrata con il loro intervento.

Gli seguì il sig. Luigi Cricchiutti il quale parlò sulla tanto bistrattata legge.

Verso le 10, accolto da applausi, si presentò l'avv. Cosattini.

Il suo discorso, durato circa un'ora, fu una carica a fondo «contro la pseudo - democrazia dei signori imperanti a Palazzo». Esortò vivamente alla compattezza nel seguire la direttiva finora battuta, dimostrò la grande forza dell'organizzazione senza di cui i padroni hanno facile ragione di ogni movimento operaio.

Passando poi a discorrere della legge, disse che solo la solidarietà indefettibile, l'agitazione continua e sagace potrà ottenerne l'applicazione a favore dei salariati. La legge è difettosa e sta in voi — soggiunse — nella volontà ferma e incrollabile di conseguire tutto ciò che è vostro diritto, di influire per una sua riforma.

Inutile dire che gli applausi spessi durante il discorso scrosciarono fragorosi. Alla fine.

Quindi i convenuti, sotto l'acqua incessante, si ordinarono in corteo, e discesa la Riva del Castello, per Via Mercatovecchio, Paolo Sarpi, Mercerie, Piazza S. Giacomo, Via Paolo Canciani, Cavour, delle Erbe, del Monte e di nuovo per Mercatovecchio, passarono dinanzi ai negozi aperti, in segno di protesta; e infine si raccolsero sotto la Loggia, dove, dopo alcune parole, si sciolsero.

La passeggiata fu calma, come raccomandava il presidente dell'Unione sig. Lino Fabris.

Qualche fischio tuttavia, qualche voce di «abbasso i crumiri» partì di tra le file degli astensionisti quando passavano dinanzi a qualche negozio in cui si vedevano occupati uno o più agenti. Davanti al negozio Degani furono da un'improvviso rovescio di piova, costretti a sostare alquanti minuti, cercando riparo sotto i portici; quivi le varie grida si fecero più spesse.

Si separarono, come dicemmo, sotto la loggia municipale, col proposito di rivedersi ancora, presto uniti e forti.

Fu stabilito nell'adunanza di spedire due telegrammi: uno a Montemartini e uno a Cabrini.

* * *

Correva fra i «dimostranti» voce che oggi in seguito all'astensione dal lavoro di ieri, vi sarebbe stato qualche licenziamento, da parte dei proprietari.

— Non lo facciano però — ci diceva un agente — chè non tornerebbe loro conto, se ciò si avverasse tutti in massa diserteremmo i negozi, qualora l'autorità non intervenisse a impedire tali sopraffazioni padronali...

Con tutto il rispetto che si deve nutrire per le opinioni altrui, ci permettiamo dire anche la nostra: sembrare a noi, cioè, che si abusi delle parole «sopraffazione padronale». Quei poveri sì, ma infelici «padroni» che commettono l'orribile peccato di vivere nell'epoca nostra, avranno pur conservato anch'essi qualche diritto, qualche ombra almeno di diritto: e se gli agenti — i salariati in genere — hanno quello di andarsene quando vogliono e per quella qualunque ragione che ad essi pare sufficente, non comprendiamo perchè un «padrone» che licenzii uno o più dei suoi dipendenti commetta una «sopraffazione»... anzi, una «sopraffazione padronale», che è ancora peggio!

Dopo la Camera del Lavoro, anche le Leghe e i metallurgici per gli agenti.

Ieri mattina i metallurgici si riunirono in assemblea, nei locali in Via dei Teatri; e, dopo aver ampiamente discusso cose interne alla loro lega, unanimemente approvarono il seguente ordine del giorno:

I metallurgici, riuniti in assemblea straordinaria il giorno di domenica 5 dicembre 1909 per discutere su vari oggetti interessanti la classe;

Venuti a conoscenza della deliberazione di gretta partigianeria presa dalla Giunta cosidetta popolare, con l'accordare l'apertura dei negozi nelle domeniche a tutto danno degli agenti, nel mentre biasimano il cattivo operato dell'amministrazione, augurano ai compagni agenti prossimo il trionfo delle loro legittime aspirazioni.

E le altre leghe aderenti alla Camera del Lavoro, approvando il virulento manifesto della Commissione esecutiva, si sono tutte dichiarate solidali con gli agenti e pronte a confortarli del loro aiuto.

Una smentita al "Gazzettino„

Il signor Lino Fabris ci prega di smentire quanto asserisce il *Gazzettino* di stamane riguardo l'agitazione degli agenti. E' affatto opposto al vero che gli agenti si oppongano all'applicazione dell'art. 11 che permette l'apertura dei negozi senza che però vi possano esser occupati i salariati. E' tanto contrario al vero che nella riunione in municipio fra i rappresentanti l'Associazione Commercianti, l'Unione agenti, il Deputato e il Sindaco, furono appunto i rappresentati degli agenti, a propugnare tale applicazione come l'unico modo di risolvere la vertenza.

D'altre asserzioni del «Gazzettino» — soggiunse il sig. Fabris — non vale la pena d'occuparsi.

La nuova linea telefonica

Udine-Trieste-Vienna.

L'altro ieri a Venezia, alla presenza del direttore compartimentale dei Telefoni, del direttore tecnico, del direttore dell'Ufficio centrale e di altri fonzionari, si iniziarono gli esperimenti della nuova linea telefonica interurbana Udine-Gorizia-Vienna.

La nuova linea telefonica costruita per ordine della Direzione Generale dei Telefoni dalla Direzione delle Costruzioni telegrafiche di Venezia misura nel territorio italiano ben 19 chilometri ed allacciandosi a quella intercomunale di Udine si prolunga fino a Cormons con un filo di bronzo da 3 millimetri, dove, per accordi presi col Ministero del Commercio di Vienna, mette capo alla linea telefonica austriaca.

Gli esperimenti fatti diedero buonissimi risultati; la linea risultò ottima e silenziosa e la corrispondenza soddisfacentissima.

Venezia corrispose benissimo con Trieste, Gorizia e Vienna. Trieste alla sua volta parlò con Milano, Bologna e Firenze: Gorizia si fece udire a Milano e Milano corrispose col Ministero del Commercio a Vienna.

Dai centri allacciati le autorità si scambiarono saluti ed auguri. Ieri gli esperimenti continuarono con i centri minori e cioè con Padova, Vicenza, Verona, Rovigo, Ferrara, Udine, ecc., al fine di poter stabilire la potenzialità delle linee e il grado di possibilità con quali centri le conversazioni potranno essere effettuate. Oggi gli esperimenti con Vienna-Venezia e Vienna-Milano verranno ripresi e quindi definite le ultime pratiche e stabilite le tariffe corrispondenti il pubblico verrà ammesso a corrispondere sulla nuova linea.

— Società Dante Alighieri

Si sono iscritti fra i soci ordinari di questo Comitato:

Comune di Brugnera, Broili Emilio di Sebastiano-Campeis dott. Giuseppe di Udine, Caneva Alberto e Giuseppe-Carli Giovanni residenti a Dignano d'Istria, Giordani Gio. Batta di Meduno, Mulloni dott. Antonio di Cividale, e fra i soci straordinari: Tonello Raimondo e Missio Giovanni di Udine, de Cecco Angelo di Fanna.

— Friulano borseggiato in quel di Padova.

L'altro ieri il battirame Andrea Munai di Tramonti di Sopra, a Pontelongo, in quel di Padova, fu derubato dal portafoglio contenente 520 lire.

— Bollettino Militare.

Con determinazione ministeriale 2 dicembre i capitani Augusto Bandino del 25 fanteria è trasferito all'8 alpini; Amedeo De Bizsio del 23 fanteria è trasferito al 79 a sua domanda; il tenente Carlo Rossi dal 5 fanteria è trasferito all'8 alpini, i sotto tenenti Umberto Campi dal 55 fanteria all'8 alpini e Pietro Zatti dal 79 fanteria pure all'8 alpini.

— Giovane trovato morto sul letto.

Ieri mattina verso le 10 fu trovato morto nel proprio letto, in via Villalta 60, dove era in pensione, il giovane daziere Antonio Toniutti d'anni 22 di Udine. Lo trovò morto il padrone di casa, il quale, impensierito perchè il giovanotto non si alzava mai, entrò in camera per vedere se mai fosse rimasto assente l'intera notte. Il poveretto giaceva cadavere sul letto. Fu subito chiamato il dott. Ferrario, che constatò la morte, ma non seppe spiegarsene la causa, per cui avverti la questura. Si recarono sul luogo il Delegato Pisani e la guardia scelta Fortunati, che fecero trasportare la salma in cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il disgraziato giovane ebbe un'esistenza tormentata dal male epilettico, del quale molto probabilmente fu vittima.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 in Cimiteto.

L'inaugurazione del campo di tiro al Flobert.

Malgrado il tempo pessimo, ieri mattina alle 10.30, seguì l'inaugurazione del campo di tiro al Flobert, con l'intervento delle autorità civili e militari. Così anche questa benefica e patriottica istituzione, tanto caldeggiata dalla direzione locale del tiro a segno e con tanto entusiasmo appoggiata dal cav. Tellini, dal sig. Gino Giacomelli e dal nostro collega dottor Furlani, è giunta felicemente in porto.

E furono specialmente il cav. Tellini e il sig. Giacomelli che misero in esecuzione la bella idea, dedicandosi con amore e con tenacia, raccogliendo oltre una settantina di soci, provvedendo il fondo e disponendo per la costruzione dei padiglioni. In pochi mesi presentarono così il campo bell'e pronto, provvisto di fucili e di tutto l'indispensabile. Sorge esso in una località molto appropriatamente scelta; in un fondo cioè del sig. Girolamo Muzzati che mette sulla strada di circonvallazione Teobaldo Ciconi, presso la casa del signor Lorenzo Muccioli, fra le vie Ermes di Colloredo e Caterina Percoto.

I padiglioni sono ben costruiti, per modo che l'insieme si presenta quale meglio non si potrebbe desiderare per le esercitazioni dei giovani, in special modo dai 12 ai 16 anni; esercitazioni che danno loro modo di prepararsi a divenire provetti tiratori.

Indubbiamente si parteciperanno alle lezioni tutti gli allievi degli istituti cittadini e molti giovani studenti e operai.

* * *

Alla cerimonia parteciparono il Sindaco comm. Pecile, l'assessore Conti, il maggiore Comurati, il capitano Fedreghini; il Presidente della Società di tiro a segno Gabriele Tonini, i direttori del Tiro a segno Florit, capitano Fabris, Santi; il segretario Emilio Doretti; il maestro Petoello, il dott. Furlani, il sig. Gino Giacomelli e altri.

La cerimonia fu breve, in causa anche del pessimo tempo. Il sig.r Tonini pronunciò il seguente discorso inaugurale:

Anche oggi in questa geniale festa d'armi prendo la parola quale presidente della Società del tiro a segno di Udine con sommo mio compiacimento.

Alle autorità militari e civili intervenute gentilmente mando il saluto nostro, il nostro ringraziamento, giacchè colla loro presenza manifestamente vollero dimostrare la grande importanza pratica che la nuova istituzione ha in modo speciale per la gioventù nostra.

L'idea di fondare un tiro di Flobert è sorta in seno alla Presidenza del tiro a segno, seguendo il principio ormai accarezzato di popolarizzare quanto più possibile fra i giovani l'esercizio delle armi.

So oggi, o signori, con vero compiacimento possiamo inaugurare lo stand al Flobert si è per merito principale dei signori cav. Edorardo Tellini, del signor Gino Giacomelli, del nob. Alessandro Del Torso, del sig. Antonio Dal Dan e del dott. Isidoro Furlani, per tacere di altri che misero in opera tutta la loro influenza e il buon volere per la felice riuscita dell'istituzione.

Mi torna doveroso ringraziare questi benemeriti e di ricordare anche l'opera assidua e intelligente del caro giovane Luigi Dal Dan che ha già istruito parecchi ragazzi nel tiro di Flobert, che ha curato l'iscrizione di parecchi nuovi soci e che ora attende al riedinamento amministrativo della Società.

Mi auguro che in modo speciale i giovani abbiano ad approfittarne, che i nostri giovani mai secondi in tutte le buone iniziative, abbiano ad accorrere assiduamente numerosi addimostrando con il loro intervento che l'utilità del tiro a segno viene da loro degnamente apprezzata.

Mi auguro inoltre che i preposti ai diversi collegi cittadini, seguendo quest'ordine di idee, non facciamo a meno di iscrivere i loro allievi preparandoli alla palestra d'armi più elevata qual'è quella del tiro a segno nazionale.

Eppoichè all'incremento della nuova istituzione è necessario l'appoggio di tutti; il voto si è quello che le autorità municipali abbiano a rendere obbligatorio il tiro di Flobert nelle scuole elementari.

Se ciò sarà accettato begniamente, il nostro voto sarà completo inquanto chè l'idea prima avrà avuto la sua attuazione pratica nel modo più perfetto coll'appoggio del primo magistrato cittadino che mai è stato ad alcuno secondo in tutto ciò che conduce al bene ed all'incremento dell'educazione fisica.

Prepariamo i giovani per il domani; faremo così opera patriottica e altamente civile.

Ad essi il nostro saluto augurale ed il consiglio di sempre perseverare per la grandezza della Patria.

Le parole del Presidente furono salutate da vivissimi applausi. Il Sindaco, gli ufficiali e gli altri signori si congratularono vivamente con lui.

E si principiarono subito le prove di tiro.

Aprirono il fuoco il Sindaco, l'assessore Conti, il maggiore Camurati, il capitano Fedreghini e gli altri.

Per il primo periodo di prove la distanza del bersaglio è limitata a 12 metri, ma può essere prolungata fino a 40.

Per l'occasione il maggiore Pacinetti, che si occupò pure durante la sua permanenza a Udine della patriottica istituzione, mandò una lettera di plauso al Comitato ch'è riuscito in così breve tempo ad inaugurare il campo di tiro al Flobert.

Cronaca delle Lotte in Giardino

Il Campione tedesco ed il Cosacco

La rivincita di Gambier

Vi furono ieri due rappresentazioni: della prima, nel pomeriggio, vi è poco a dire. Massimo Raicevic atterra come vuole Irenè, dopo averlo energicamente lavorato con *elson*, bracci in ispalla ed altri amminiccoli del suo vasto repertorio. Il francese è sempre agile, ma deve cedere appena trascorsi i primi quattro minuti.

Veniamo così al secondo incontro: Pamourri-Winter. Dopo venti minuti di una valorosa difesa del secondo, il campione di Milano segna la sua seconda vittoria, atterrando il triestino con una bella presa di testa. La lotta vivacissima e corretta, diverte assai il pubblico che applaude i due campioni: giovani e valenti.

* * *

Nella serata abbiamo lotte molto più interessanti.

Nell'incontro più importante fra Fegenhauer ed il cosacco, il primo si avanza a piccoli passi colle braccia sollevate e come annaspando nel buio.

S'inizia l'azione per l'attesa vivissima del numeroso pubblico.

I due avversari si equivalgono ed incominciano una fortissima lotta in piedi. L'austriaco nei momenti di maggiore parossismo, emette piccoli fischi i quali hanno il potere di muovere al riso una buona parte di spettatori che l'accompagnano allegramente. Sembra infatti strano che quella gigantesca mole da cui si attendono romori di tuono, emetta invece fischi brevi, come un uccellino in amore. Ma le sue prese ne dimostrano la forza erculea. Durante i primi dieci minuti, il cosacco e l'austriaco non fanno che cinture, tentando ognuno di squilibrare l'altro a mezzo di leve ascellari da una parte e pressioni sulla spalla opposta. Qui appare l'impetuosità e il vigore eccezionale del Felgenhaur che, cinto il russo *à rebours*, si getta in ponte proiettandolo poi lontano.

Nei secondi dieci minuti la lotta si rende più accanita. La poderosa mole austriaca mette con massaggi durissimi a ben difficile prova la pazienza del cosacco, il quale si libera con fatica ed eseguisce poi gli stessi massaggi, ma con una brutalità assai minore. Verso la fine del secondo assalto succede una contestazione fra i lottatori e la giuria. Il Felgenhauer aiuta lo sforzo di una mezza *elson* con una gamba sulla testa del Sulumanof. Il pubblico protesta, ma senza ragione; poichè la gamba non facea che toccare, senza esercitare pressione.

Altro colpo male accolto dagli spettatori è la «chiave americana,» che si pratica sempre quand'è ammessa una lotta senza esclusione di colpi. Il cosacco, ad ogni modo non protesta, ma sembra inasprito. E quando l'austriaco rincara la dose dei colpi violenti, stringendolo colle gambe in cintura e ponendo una mano sugli occhi e l'altra sul mento per esercitare una trazione potente, che in certi casi può anche spezzare qualche vertebra; il Sulumanof tutto fremente s'alza. E' depresso, ma si rinforza tosto ed attacca energicamente.

Fa una buona presa di testa da cui l'altro si salva in ponte, rialzandosi poi.

I due si scuotono, si scambiano forti palmate e spinte gagliarde; corre qualche pugno fra il rumore assordante del pubblico che fischia non occorre dire a chi, ed applaude all'altro.

Trascorre così la mezz'ora stabilita e l'agone si chiude con una spinta del cosacco e un tentativo di colpo di testa sul petto dell'austriaco. Il colpo va a vuoto e il Felgenhauer va quasi ruzzoloni, aiutato anche dal russo che pietosamente lo spinge per completare la caduta.

Nessun risultato. I due si batteranno ad oltranza in altra sera.

In complesso questa lotta diverte assai il numeroso pubblico: poichè si videro di fronte due colossi che lottarono a un dipresso come Ulisse lottò con Aiace; disponendo di quattro o cinque colpi. Cinte dirotte, *à rebours*, a tracolla, *elson*, prese di testa e null'altro. Ma in compenso, molta forza, molta energia e qualche violenza del genere di quelle che piacciono, senza rivoltare l'animo degli spettatori.

Il match Pampurri-Siegfried fu interrotto per improvvisa indisposizione del tedesco, causata, pare, da un involontario colpo della testa di Pampurri sul germanico naso.

La rivincita del Raicevic al Gambier finì con una seconda vittoria, ancor più brillante, del campione triestino, che atterrò il francese con una bella cintura in avanti, preceduta dallo stesso colpo di fianco.

Questa sera lotteranno il Felgenhauer il e Raicevic. Si parla anche di una rivincita accordata dal secondo al campione russo, Sulumanof.

5 dicembre 1909.

Dott. *L. Bassi.*

— Morsicato da un rivale

Ieri sera a tarda ora in una trattoria di Via Acquileia, si trovarono un caporale e un commerciante, entrambi venuti con la stessa intenzione: una donnina allegra, il cui contegno fece montare la mosca al naso ad entrambi. E si sfogarono l'un contro l'altro. Il soldato a un certo punto morsicò il rivale ad una mano, per modo che questi, certo Enrico Muccin d'anni 24 commerciante di Casarsa dovette ricorrere all'ospedale.

Lo medicò il dott. Fabiani che giudicò la ferita prodotta dal morso guaribile in una settimana.

— Scuole professionali.

Il C. Senatore Antonino Di Prampero lire 100, Olga Rossi Renier 5, Giovanni e Lucia Micoli Toscano nata C. Caiselli 10, Luigi e Madalena Micoli Toscano 10, in memoria della compianta c. Anna Di Prampero.

La Direzione presentando anche pubblicamente le sue condoglianze per la morte della sua stimatissima Consigliera e f. f. di Presidente si sente in modo speciale obbligata a chi volle onorare Colei che tanto senno e cure spese nel cooperare alla fondazione ed all'incremento di queste scuole il di cui scopo non è di fare della carità manuale momentanea, ma redimere e nobilitare le figlie del popolo con l'istruzione ed il lavoro.

— In Via Manin

al premiato negozio Ligugnana trovansi sempre i squisiti Zamponi, Bondiole e Cotechini di Modena.

Quanto prima Panettoni di Milano.

— Circo Zavatta.

L'impresa, per accontentare maggiormente il pubblico ha disposto che vengono collocati nei I posti delle sedie numerate che si possono prenotare. Questa sera seguiranno le gare di lotta, e vi sarà la sfida a tutta oltranza tra Raicevich e il tedesco Felgenhaner.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 9.7 minima 0.4 media 7.31
— Pioggia caduta mm. 38.5
— All'aperto nella notte 1.8
— Stamane ore 8, 4.5
— Pressione 746 crescente.
— Stato atmosferico vario, vento nord

Gazzettino Commerciale

Mercato bovini

Sacile, 4 Dicembre 1909

Causa il tempo il mercato riuscì poco fornito d'animali e con affari assai limitati.

La carne si mantenne oscillante fra le L. 145 e le 160 al quintale di peso netto.

I vitelli lattanti da macello pagati dalle L. 85 alle 95 al quintale di peso vivo, con 2 chilog. d'abbuono. Buoi da lavoro e vaccine non troppo richieste, e stazionarie nei prezzi

Suini grassi da macello da L. 110 a 115 al quintale di peso vivo con 3 chilog. d'abbuono per 100

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Sociale.

Il nostro pubblico, così scettico per l'arte drammatica, così diffidente per questo genere di teatro, così freddo nelle sue manifestazioni di simpatia, non ha potuto resistere all'arte squisita di Ferruccio Garavaglia. E ogni sera affolla di più il teatro e tributa continui applausi al grande artista; grande in tutte le sue interpretazioni e in tutte le produzioni. Ieri sera interpretò Kean in modo veramente superbo, così da strappare applausi su applausi pieni del più sincero entusiasmo. Ferruccio Garavaglia non ha bisogno della scena d'effetto per emergere, ma è più grande quando la scena langue perchè sa animarla sa dare al personaggio, qualche volta scolorito, quel sapore di verità e quella naturalezza che stupisce, senza il minimo sforzo, senza la più lieve affettazione. Ed è per questo, è per tutte le sue rare doti d'artista, che il pubblico ha imparato ad amarlo e ad applaudirlo freneticamente. Peccato che si fermi due sole sere ancora, fra noi!

Questa sera è riposo; domani sera: il capitan Fracassa.

Il concerto al Patronato

Malgrado il diluvio, la Sala del Patronato ieri era addirittura gremita di pubblico, specialmente di Signore gentili e intellettuali.

Il violinista Prof. Principe, venuto per la prima volta fra noi, ottenne un successo entusiastico pari alla fama dalla quale era preceduto: specialmente applauditi furono la «Berceuse Ecossaise» di Schwab e la «Rapsodie Hongroise» di Hauser.

Accompagnò magistralmente la distintissima pianista Signorina Sostero la quale eseguì anche due pezzi per piano solo «Danza Settecentesca» di Longo e una «Mazurka» di Saint-Saen; e fu assai ammirata ed applaudita per la delicatezza ed eleganza della sua interpretazione.

Il lavoro dell'on. Sonnino per risolvere la crisi.

Come stampammo ieri, sabato si è chiuso un primo periodo della crisi: il periodo delle consultazioni; e ieri stesso cominciò il secondo: quello delle trattative per la formazione del gabinetto.

Fu chiamato ieri dal Re soltanto l'on. Sonnino: e ciò confermerebbe che a lui fu dato l'incarico di comporre il nuovo ministero. Su quali basi di partiti e di persone vorrà e potrà l'on. Sonnino costituirlo?

Le chiacchere sono molte: ma finora nulla di positivo.

Il *Giornale d'Italia*, che fu il più feroce contro il ministero caduto e che è l'organo del Sonnino e quindi del probabile ministero nuovo, scrive:

« Combattere con fede e con ardore, secondo i proprii convincimenti e le proprie idealità contro o a favore di proposte concrete, contro o a favore del ministero che le sostiene è doveroso per la sincerità, per la vitalità della cosa pubblica. Abbandonarsi a particolarismi o a rancori, a predilezioni o ad antipatie mentre il governo del paese è in crisi, mentre il patriottismo deve prevalere su qualsiasi altro sentimento sarebbe riprovevole.

« Il guardare la situazione dall'alto per risolvere quale sia la migliore via d'uscita è dovere della Corona; ma è anche un po' il dovere di tutti gli organi della vita pubblica dai partiti agli uomini politici, dalla stampa ai singoli cittadini. Il lavoro per la risoluzione della crisi incomincia soltanto oggi. Basta considerare questo dato di fatto per comprendere come tuttociò che si è detto o stampato finora manchi di qualsiasi base.

« Difficoltà vi sono, lo ammettiamo, ma non del genere di quelle inventate a bella posta per fuorviare l'opinione pubblica. Sono difficoltà inerenti alla complessa situazione creata dalle questioni urgenti, e tali difficoltà non possono essere superate che dal patriotismo e dal buon volere di tutti ».

Il linguaggio è un po' diverso dal solito, che si leggeva nel foglio giolittiano; ma di questo mutamento non è da meravigliarsi: avviene anche in casi privati, quando per esempio... un operaio o un agente diventa padrone...

* * *

Di ritorno dai funerali dell'on. Fortis, l'on. Sonnino ha ricevuto in sua casa gli onorevoli De Nava, Riccio — preconizzato per un sottoportafoglio — Salandra e Finocchiaro-Aprile.

I funerali dell'on. Fortis

a spese dello Stato, riuscirono d'una straordinaria imponenza. Calcolano che vi abbiano partecipato o assistito 200000 persone. La sola sfilata durò oltre un'ora. Oltre un centinaio le corone, fra cui grandiosa quella di S. M. il Re.

Fra i numerosissimi telegrammi, riportiamo quello di S. M. la Regina Madre.

« Sua Maestà la Regina madre, vivamente commossa della sventura che crudelmente rapiva a lei il padre amoroso e alla patria l'uomo insigne per virtù d'ingegno e di cuore, le porge i sentimenti del suo vivo cordoglio. Il cavaliere d'onore Marchese Guiccioli ».

Fra proibizioni e conflitti

(*Nosrra corrispondenza*)

Trieste 5 Dicembre.

Viviamo in un periodo di

proibizioni

Venne prima quella della conferenza di Pio Schinetti sulla storia della Sicilia; poi di quella del prof. Orsi su Cavour: la polizia trattandosi di argomento.... pericoloso, voleva avere copia della conferenza che il prof. Pietro Orsi avrebbe improvvisata; e poichè naturalmente questo non era possibile, proibì.

— Ma perchè non parlare per esempio di Bismarck soggetto meno pericoloso?

— Vada per Bismarck — disse il prof. Orsi e accettò di tenere la conferenza sul grande statista teutonico.

— Sta bene: allora occorrono ...due copie per noi della polizia.

— Ma se, ripeto, io non iscrivo, improvviso?!...

— E allora, proibito!

E così avvenne che la conferenza Orsi fu per la seconda volta proibita.

* * *

Vi ho informati che il governo intende aprire scuole slave nelle città italiane dell'Istria e del Friuli orientale. Oggi si dovevano tenere due comizi: uno della federazione degli insegnanti italiani in proposta per questo nuovo tentativo contro la nazionalità del paese; uno dei maestri sloveni... per chiedere al governo quel che il governo, già si capisce, vuol accordare.

Entrambo i comizi furono proibiti; ma i signori maestri sloveni si radunarono ugualmente, piovendo in città da ogni parte del territorio sloveno. Erano circa un migliaio.

Dopo l'adunanza, alcuni di essi andarono alla Luogotenenza a presentare al Governatore l'ordine del giorno votato nella breve riunione, nel quale si chiede l'istituzione di scuole slave nelle città italiane del litorale e alcuni gruppi reduci dal comizio tentarono di inscenare dimostrazioni nelle vie della città.

Dopo il comizio slavo gli intervenuti sfilarono dimostrativamente, cantando canzoni provocanti. In piazza Verdi si ebbe una prima violenta colluttazione coi cittadini, in via del Teatro una seconda, in piazza Grande una terza. A questo punto furono sparati dei colpi di rivoltella. Nacque un panico. I negozi si chiusero precipitosamente (erano aperti perchè vigilia di S. Nicolò). Le guardie intervennero separando i contendenti e praticando alcuni arresti. Vi sono sette feriti. Durante la dimostrazione pioveva dirottamente.

Secondo ulteriori informazioni, i feriti sarebbero sette, uno per colpo di rivoltella non grave.

* * *

Nel Cimitero di S. Giusto è sepolta la madre di Oberdan. Un obelisco ne segna la tomba. Sulla base di esso è scolpita la seguente dedica:

A — Giuseppina Oberdan Ferencich — Sopravvissuta per venticinque anni — Al suo dolore di madre — 4 Dicembre 1908.

Ieri mattina, una rappresentanza di giovani si recò al cimitero portando una ghirlanda su quella tomba e cospargendola di fiori.

La polizia, nel pomeriggio, fece asportare nastri, fiori e corone.

Beneficenza

Offerte fatte alla Società Protettrice d'Infanzia in morte della co. Anna di Prampero: Perusini Giacomo e Giuseppina L. 20, Renier Olga 5, Pagani Lucilla 5, Carlo Fabio Braida e famiglia 25, Anna Fabris ved. Braida 5, Antonietta Braida 5, Enrico Santi 3, Giovanni Marchi 2, Luigi Armellini (seniore) di Tarcento 5, Luzzatto Adele 10, dott. Alessandro Rubazzer 5, co. Lucio Valentinis 5, Renza Toscano 25, avv. Luigi Perissutti 5, avv. Luigi Canciani 2.

cav. rag. Ermenegildo Perosa 2, famiglia co. Antonio Beretta 5, comm. Marco Volpe e consorte 20, co. comm. avv. Ronchi 5, Pasquotti Fabris Ida 2.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte della co. Anna di Prampero: Club Unione L. 30.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte

del prof. Artidoro Baldissera: Carlotta Dus Dal Fabbro L. 1;

di Bortoluzzi Lorenzo: Carlotta Dus Del Fabbro 1;

della co. Anna di Prampero: Adolfo Clain 1, Alunni dei primi Corsi Istituto Tecnico 2, Stefano Masciadri 5, Antonio e Vittoria Fanna 3, Venturini Pietro 1, Vittorio Zavagna 2, Vittoria Porini Benedetti 5, Francy Fracassetti 3, famiglia Misani 2, fratelli Spezzotti 5, Maria de Viduis 2, Ugo e Olga Camavitto 5.

Fra libri e giornali.

EUGENIO PAULIN — « *Scuole all'aria aperta* ». — E. Vram. Trieste.

E' un elegante opuscolo abbellito da nitide incisioni, in cui l'A. seguendo un spirito moderno di bene che altamente lo onora, con numerosi dati statistici alla mano viene dimostrando la somma utilità sia dal lato igienico che pedagogico delle scuole all'aria aperta. Il Paulin non è la prima volta che scrive in argomento.

Nell'aprile scorso avemmo il piacere di ricordare un altro suo praticissimo studio « Scuola Moderna », nel quale, senza pretese, ma con quell'amore che deriva dalla conoscenza dei bisogni e delle deficienze nell'educazione intellettualmente e fisicamente mefitica tutt'oggi impartita alla generazione nuova bisognosa sopratutto del sorriso della natura, del balsanico aere ristoratore, faceva opera veramente umana con lo spronare ad una riforma dei nostri metodi educativi per tanta parte manchevoli e insufficienti allo scopo.

Da poco s'è chiusa in parlamento la discussione (forse non da tutti seguita con l'interesse che il soggetto si meritava) intorno al progetto di legge sull'educazione fisica. Ricordo questo perchè ciò sta a dimostrare che l'importanza di un'eucazione la quale tenga nel debito conto che le facoltà fisiche, il cui perfetto sviluppo si assomma nella sanità rigogliosa, gagliarda, comincia ad entrare nella coscienza collettiva; ed è lieto auspicio. Ci auguriamo pertanto con l'eg. prof. Paulin che anche da noi sorgano presto e molto numerose le scuole all'aria aperta (un tentativo che a tali scuole alquanto s'assomiglia s'è già fatto a Milano e Torino, Verona, Udine ecc. con le colonie alpine) le quali nulla abbiano da invidiare a quelle di Charlottemburg e Mülhausen.

Cambi e Valori.

(*4 Dicembre 1909*)

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	105.10
" 3 1|2 0|0 (netto)	104.70
" 3 0|0	71.50
Azioni	
Banca d'Italia	1384.75
Ferrovie Meridionali	696.50
" Mediterranee	408.25
Società Veneta	214.—
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.63
Londra (sterline)	25.36
Germania (marchi)	123.86
Austria (corone)	105.06
Pietroburgo (rubli)	267.93
Rumania (lei)	98.—
Nuova York dollari	5.17
Turchia (lire turche)	22.85

Luigi Princighs gerente responsabile

Se andate a Padova.

Se vi lamentate di mal di schiena, di dolori ai reni, se qualcuno nella vostra famiglia soffre di disturbi urinari, d'agrezza del sangue, d'oppressione, di palpitazioni di cuore, eccovi l'occasione per andare ad informarvi dal Signor Luigi Corazza, Via Marghera, 31, Padova, come egli guarì. Frattanto è utile che leggiate ciò che egli stesso ci comunica:

« Erano ben cinque o sei mesi che malgrado le innumerevoli medicine prese per bocca ed esterne, non sapevo come liberarmi dai forti dolori di schiena che credo provenissero in origine da raffreddori trascurati. Dovendo a causa del mio mestiere, stare continuamente in maniche di camicia, e faticare fisicamente, ad onta di tutte le precauzioni questo male al dorso divenne sempre più grave e talmente intollerabile da costringermi a tenere il letto. Presi come dissi, molte medicine, che non mi fecero però mai nessun effetto. I dolori continuavano sempre accompagnati da forti dolori di testa. Il mio appetito era quasi nullo e il poco nutrimento preso mi riusciva difficile a digerirlo.

Dato il mio stato mi si consigliò di prendere le Pillole Foster per i Reni e non posso che ringraziare la Provvidenza di avermele fatte conoscere.

« Fin dalla prima scatola il loro effetto fu così efficace da permettermi di abbandonare il letto. Così incoraggiato avendo continuato nella cura dopo pochi giorni i dolori scomparvero intieramente. E' così che ho potuto riprendere il mio consueto lavoro, ed anche l'appetito che da tanto tempo avevo perso. Ora sono due mesi circa che mi sento bene in forza, e come una volta godo di una salute perfetta.

« Sono pertanto lieto di poter dichiarare che questa guarigione è dovuta alla bontà delle vostre Pillole di cui tesserò sempre sinceramente l'elogio a chiunque e dovunque (Firmato) Luigi Corazza. »

I segni più certi del cattivo funzionamento dei reni sono: i gonfiori alle gambe ed ai piedi, le nevralgie, il reumatismo, la sciatica, il languore, le traveggole, l'insonnia, l'agrezza del sanguei bottoni sul viso, le irregolarità delle funzioni del cuore. Tutti questi sintomi provengono dalle impurezze assorbite dall'organismo che invece di passare nell'urina, sono rimaste nel sangue perchè i reni troppo deboli, furono incapaci di eliminarle. Se volete restare in buona salute dovete conservare i vostri reni in buono stato e le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale Via Mercatovecchio, Udine) godono appunto di questo potere benefico.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19. — o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

APPENDICE 50

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

Il nostromo ubbidì, e qualche istante dopo ritornava con due magnifiche spade dalla coccia cesellata.

— Siate gentili di constatare che le lunghezza delle due lame è eguale — disse il duca ai quattro padrini, mentre egli si toglieva la giacca ed il panciotto.

— Precise — disse il capitano che aveva misurato le lame.

Alfredo aveva seguito l'esempio del duca e s'era tolto egli pure la giacca ed il panciotto.

— Che nessuno salga sul ponte — disse il duca ad un marinaio indicandogli di mettersi di guardia dinanzi la boccaporta di poppa.

I due avversari si posero di fronte ed impugnarono le spade.

Al comando: «A voi signori» pronunciato dal capitano le spade si incrociarono.

Alfredo Lafontelle, il quale come sappiamo era un buon schermitore, attaccò subito con molta violenza, ma il duca era un tiratore di prima forza e senza indietreggiare di un passo, poi alla sua volta rispose con sicurezza.

Il giuoco dell'uno e dell'altro avversario fu presto palese, mentre Alfredo tirava al petto del duca, questi si studiava di colpire l'avversario al braccio.

Il primo assalto durò circa cinque minuti, senza esito alcuno.

Dopo qualche istante di riposo, il duello ricominciò. Subito il sig. Lafontelle attaccò con veemenza inaudita, ma il duca non si sconcertò, e non perdette il suo sangue freddo.

La collera di Alfredo aumentava sempre più e lo rendeva imprudente.

— Io devo ucciderlo — mormorava il figlio del banchiere, fra i denti.

Nel momento in cui il duca parava una botta dritta e rispondeva subito con una puntata al braccio, Alfredo eseguì un colpo difficilissimo ad essere parato perchè imprevedute; la così detta: passata o cartoccio.

Nel mentre il duca tirava, come dicemmo, una puntata al braccio di Alfredo, questi evitò la punta dell'avversario e si slanciò sotto il ferro del duca appoggiando la mano sinistra a terra, a sostegno del corpo, sperando di colpirlo al fianco col pugno girato in seconda posizione.

Ma il movimento, per quanto eseguito rapidissimamente, fu questa volta preveduto dal duca, il quale parò la puntata non solo, ma prima che il signor Lafontelle potesse rimettersi in guardia, rispose con una puntata alle spalle dell'avversario, il quale gettò un leggero grido e cadde sul ponte.

La spada del duca aveva attraversata la spalla di Alfredo.

Il capitano del «Rapido» aveva qualche nozione di chirurgia. Egli accorse in soccorso di Alfredo ed esaminò la ferita.

— Dolorosissima, ma non mortale — disse il capitano, poi rivolgendosi al suo secondo ufficiale, soggiunse: — Portatemi la cassetta dei medicamenti, mentre noi trasporteremo il signor Lafontelle nella sua cabina.

Qualche momento dopo il capitano medicava alla meglio la ferita, senza che Alfredo avesse ripreso i sensi.

— Appena arrivati a Nizza dovrete farlo trasportare all'ospedale. Per adesso non ha bisogno di nulla — disse il capitano.

— Quando arriveremo a Nizza? — chiese il duca.

— Non prima di domani mattina. Disporrò perchè un marinaio vegli continuamente il ferito — rispose il capitano.

— Spetta a me di vegliare il mio ospite — disse il duca.

— Badate, signor duca, che fra poco sopraggiungerà la febbre al ferito e con la febbre il delirio. Sarà uno spettacolo poco divertente — osservò il capitano.

— Il mio dovere è di rimanere vicino al mio ospite, sino a quando lo avrò affidato alle cure dei medici di un ospitale.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 6.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A. 8; A. 12.50; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45; A. 8.20; D. 11.9; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32
per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.50; 8.35; 11.15; 13.20; 17.47; 21.50
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.33; 15.9; 18.18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.46; Lusso 20.27; A. 23.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 13.50; A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; O. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.4; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 15.10; 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.30; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 6.53; 10.55; 13.31; 17.40; (festivo 16.30).
da Casarsa parte un treno locale alle 6.27 e arriva a Udine alle 7.16.

Società Anomina

per illuminazione elettrica ed esercizio di molino e trebbia in

S. Danierle del Friuli

AVVISO

L'assemblea generale straordinaria dei soci, è convocata a norma dello Statuto Sociale, per il giorno 23 Dicembre 1909 ad ore 10 1/2 nella sala Municipale del Consiglio a S. Daniele per trattare il seguente

Ordine del Giorno

1.o Fusione della Società con la Società «Impresa Elettrica G. Batta Nicoloso e C. di Buia».

2. Approvazione del relativo Statuto Sociale.

Occorendo la 2.a convocazione, questa avrà luogo il giorno 2 Gennaio 1910 alle ore 10 1/2 alla sede Municipale in S. Daniele.

S. Daniele del Friuli 4 Dicembre 1909

Il Presidente
A. Corradini

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1909.